

## Parabola di Adriano

- Separazione  
(allontanamento fisico dal luogo natio)
- Perlustrazione  
(del fuori e selezione di ciò che si ritenesse potesse essere incluso del dentro)
- Ritorno  
(non nel luogo natio, ma rilocalizzazione in una dimora ricostruita)
- Rappresentazione  
(assemblamento di un catalogo fisico che celebri l'esperienza e la confermi)

Oggi

### Separazione

- cifra intrinseca della nostra esistenza che vive della dialettica tra fuoriuscita e rientro
- avviene senza spostamento
- si manifesta in uno stato di disorientamento, senso di rottura, nostalgia che sembra irriducibile

### Perlustrazione

- l'illusione della conoscenza totale offerta dalla digitalizzazione annulla la curiosità di conoscere attraverso l'esperienza
- l'incapacità di meravigliarsi dovuta alla progressiva anesteziazione di fronte al mondo non alimenta lo stimolo e impedisce non solo l'esplorazione del nuovo, ma anche la riscoperta di ciò che esiste
- esiste in una dimensione separata dalla fisicità di luoghi, ma piuttosto associata alla navigazione nella rete in maniera acritica e dispersiva

### Ritorno

- tassello mancante del percorso
- dall'esilio da noi stessi e da quella condizione di consapevolezza del nostro posto nel mondo, che era propria della polis, non si è fatto ritorno

### Rappresentazione

- viviamo immersi nella e proiettati verso la rappresentazione
- non è successiva a nessun ritorno ma è inizio, sviluppo e fine di ogni cosa
- viviamo meno il mondo fisico e più la sua copia digitale
- dimensione perennemente riempita e svuotata dal potere creativo e distruttivo delle parole e delle immagini che compiono un intasamento esponenziale dentro di noi e fuori
- la rappresentazione è ciò di cui ci nutriamo e che utilizziamo come dispositivo di relazione tra noi e con il resto del mondo
- la relazione mediata dalla rappresentazione è deformata nello spazio e nel tempo, in particolare è estesa nello spazio (sconfinato ma allo stesso tempo misurabile e visualizzabile grazie a mappe e altre rappresentazioni) e contratta nel tempo (percezione di immediatezza e velocità di risposta ma rapidità di circolazione e contenuti programmati per l'istantaneità non permettono una sedimentazione reale favorendo la modalità dello scorrimento frettoloso)

Studi Urbani, spazio e comunità A.A. 2021/2022

Prof. Giovanni Cauda

Dipartimento di Architettura



- Schizofrenia delle **“versioni” del mondo** compulsivamente offerte dalla digitalizzazione in cui abbiamo tutti il doppio ruolo di narratori e di ascoltatori/ lettori passivi e anestetizzati di fronte all'appiattimenti di eventi, fenomeni riportati e luoghi descritti in maniera indifferente. Questo tipo di **conoscenza** non corrisponde ad una costruzione del mondo, ma ad una sua **decostruzione**

- **Vaporizzazione dello spazio e de-spazializzazione della esperienza**

- Scontro con la **differenza tra il sapere** accumulabile all'infinito e la **conoscenza** che termina con il concludersi della esperienza

- **Paradosso** del rapporto tra **immediato e mediato** (a fronte di una immediatezza che caratterizza il ritmo della nostra vita, delle nostre comunicazioni e dei nostri spostamenti, le nostre azioni passano sempre di più per dispositivi/ filtri/ gradi di separazione essendo quindi il realtà fortemente mediate)

- **Coesistenza spaesante** tra la possibilità di avere il mondo in una stanza e di non compiere movimenti (mondo puntuale e istantaneo) e la possibilità di percorrerlo interamente. Questi due estremi portano rispettivamente al senso di **alienazione** e a quello del **raggelamento**

Necessità di **rinegoziare il rapporto con il luogo:**

- Corpo come ultimo luogo e frontiera irriducibile
- Mondo come luogo che non possiamo non abitare

*Temie della rilocalizzazione*

- Ritornare alle **dimensione corporea di luogo** con la capacità di percepire la prossimità reale delle cose e degli altri corpi. Questo rientro può avvenire dentro di noi o fuori di noi, ma sempre legato al **recupero della capacità percettiva di sé e dei propri confini**. La rilocalizzazione in se stessi permette di mantenere consapevolmente un punto fisso che prescinde dal luogo fisico in cui ci trova. Se invece la rilocalizzazione corrisponde ad un luogo fisico questo non è necessariamente la casa, potrebbe essere ovunque o in qualunque momento si riesca a fare esperienza in maniera più nitida e meno mediata

- Riattivare la **capacità di meravigliarsi** e **rileggere i luoghi nell'ottica di risignificarli**

- Reinterpretare il **limite come dispositivo relazionale** necessario ma, invece che divisorio, abitabile

Esercitazione 1 - Ri-localizzazione  
Aurora Gentile